Pastorale sociale e del lavoro

VERBARE RIUNIONE DEL 01 APRILE 2022

Il giorno 01/04/2022 presso la sede di CONFCOOPERATIVE in via Sonnino Parma si è tenuta la seduta di ascolto della PASTORALE DEL LAVORO durante la quale erano presenti l'avv. Teresina Procopio, l'avv. Cirrone Monica e hanno partecipato le seguenti Cooperative sociali:

* ITINERA EMILIA settore turistico;
* COOPERATIVA LA BULA settore assistenza persone disagiate;
* COOPERATIVA INSIEME (FEDELUCE) settore persone disagiate;
* EIDE settore persone disagiate;
* MASSIMO VILLANI;
* CARLO LISCIDINI per OMNIA SERVICE
* PRESIDENTE CONFCOOPERATIVE.

Gli uditori si rivolgono agli spettatori formulando il primo quesito e proponendo di presentarsi individuando il settore di competenza.

Interviene Monica DELLA COOPERATIVA ITINERE

Io penso che la chiesa istituzionale intesa come articolazioni istituzionali, curia vescovo uffici della curia, uffici diocesani, presbiteri vari, preti vari nelle varie parrocchie quindi parroci e quant'altro è un discorso e in realtà la comunità o le comunità sono ancora un altro discorso. Quindi nel nostro paese e in Italia in generale quando si parla della Chiesa si pensa all'istituzione e non si pensa a niente del resto. Il che è triste, però purtroppo ci sono anche dei motivi. Allora in che modo per esempio una guida turistica interagisce con la Chiesa o può avvertire risposte presenti o mancate? Prima di tutto per noi guide turistiche il contatto avviene soprattutto attraverso i beni culturali. I beni culturali di proprietà ecclesiastica sono una quota fondamentale del nostro patrimonio artistico e culturale e anche se pensiamo anche strettamente alla realtà di Parma basta la sola piazza Duomo e tutto ciò che ci esiste sopra per darci una misura dell'importanza. Nel corso degli anni abbiamo un po’ sentito un po’ patito anche alcuni problemi interni della gestione dei beni culturali da parte della chiesa e come sempre poi ci siamo raffrontati con persone più ancora che con istitituzioni, persone che potevano comprendere più o meno determinate esigenze, persone che magari le apprezzavano un po’ meno. Insomma ci sono stati anche dei rapporti a la volta un po’ dialettici: penso anche a cose banali come le possibilità di accesso o di fruizione turistica e la funzione prettamente religiosa-liturgico. Alla fine siamo sempre riusciti a trovare un equilibrio soprattutto incontrando le persone perché un conto è relazionarsi con chi dirige l'ufficio dei beni culturali della curia, un conto è relazionarsi con il custode interno del Duomo o con il personale di biglietteria del Museo diocesano, alla fine quello che conta è sempre la relazione quando si creano delle relazioni comprensive bilateralmente si raggiunge sempre un buon livello anche se ogni tanto resistono delle piccole zone di attrito.

**ADR) Quindi secondo la chiesa ed il mondo del lavoro inteso come il suo mondo dél lavoro possono camminare insieme oppure sono distanti?**

Allora a volte sperimentiamo ancora delle distanze però secondo me dobbiamo assolutamente trovare il modo di camminare insieme. Noi di Itinera stiamo cercando anche un rapporto proprio su questo terreno, dopo la morte di don Alfredo Bianchi, dei beni culturali e anche della gestione circa un certo criterio dei flussi di turismo

**ADR) quindi lei vorrebbe una chiesa che fosse diversa, una Chiesa più sociale che cioè anziché essere molto limitata l'ecclesiastico che fosse più interventista nel sociale?**

Il discorso secondo me è ancora un po' più ampio. Sul sociale è chiaro che noi come lavoratori/lavoratrici del settore turismo abbiamo i nostri limiti. Le caratteristiche del nostro lavoro possono creare effettivamente delle zone di conflitto. L'ideale sarebbe invece che dovunque ci sia una disponibilità anche da parte delle stesse guide occorrerebbe cercare di far accedere per esempio ai beni culturali della Chiesa con una cultura diversa, più ricca, più aperta e poi ovviamente ci piacerebbe sempre molto una comprensione nei confronti delle nostre esigenze quindi cercare di ovviare a difetti di comunicazione. Per esempio: noi sappiamo per caso e all’ultimo momento quando la cattedrale è inibita ai turisti causa celebrazione di riti o sacramenti. Cioè bisogna superare comunque un atteggiamento in qualche modo antagonistico e conflittuale: noi non siamo quelli che invadono la cattedrale con torme di turisti che disturbano senza rispetto. Sarebbe meglio fare progetti insieme

**ADR) quindi lei vorrebbe una chiesa più attiva che desse delle risposte a quelle che sono le esigenze dal vostro punto di vista.**

Certamente, ma per crescere insieme; cioè una chiesa che fosse semplicemente un po' più sinodale e veramente camminare insieme se dobbiamo muoverci insieme su certe cose risolvere i problemi anzi trarre dal nostro rapporto il massimo arricchimento possibile. Io vorrei una maggiore progettualità cioè un atteggiamento come sempre positivo e che spinge in avanti e non che si chiude o si difende. Occorre andare oltre l'atteggiamento difensivo, da parte di tutti non dico soltanto la piramide gerarchica ma anche orizzontalmente; tante volte ognuno si chiude nel proprio guscio. L'esperienza delle nuove parrocchie allargate spesso fallisce e non centra pienamente I' obbiettivo perche esiste ancora una mentalità estremamente campanilistica che resiste all'idea dell'andare oltre e che poi alle volte è anche condizionata da delusioni per cui ci si richiude nel proprio piccolo territorio

COOPERATIVA LA BULA

La cooperativa la Buia è una cooperativa storica di Parma che nasce nel 1980 rimasta relativamente piccola ma molto vivace. Prevalentemente offre laboratori socio occupazionali di formazione, educazione e assistenza con persone con disabilità. La cooperativa ha una sede in Strada Quarta e un'altra in via Bologna e sono due sedi che sono state volutamente differenziate. Sono entrambe sedi di CSO (centri socio occupazionali), ma quella di Strada Quarta la proposta è più rivolta a persone con una disabilità un pò più importante oppure un'età anagrafica che non vede un'uscita verso il mondo del lavoro salvo alcune eccezione perché con la falegnameria vi possono essere dei percorsi lavorativi. In strada Quarta lo strumento educativo è proprio la falegnameria con tutte le fasi di lavorazione che permettono anche l'accesso a persone con abilità diverse perché queste fasi possono essere scomposte ed alcune possono essere molto semplici altre possono arrivare ad essere molto difficili. Nella sede di via Bologna invece abbiamo *Digitarlo* che è una realtà più nuova nata nel 2016; è proprio questa che noi abbiamo accreditata come servizio socio occupazionale che utilizza in particolar modo la tecnologia digitale. In tutto questo partecipano le persone con disabilità con le competenze che ciascuno ha. Abbiamo anche una casa per persone con disabilità; fa parte di progettazioni nate nell'ambito del Consorzio di Solidarietà sociale.

**Adr) E in questo contesto così delicato che è un contesto sociale molto delicato con persone un po’ svantaggiate come percepite la chiesa?**

La Buia ha con la Chiesa un rapporto antico nel senso che da tempo ci sono stati diversi tipi di collaborazioni; quelle più antiche erano nelle parrocchie del quartiere e questo ci permetteva sia di sostenere economicamente la cooperativa ma anche di sensibilizzare chiaramente le persone. Venendo più alla situazione recente sicuramente devo dire che la Diocesi ci ha dato molta fiducia; quando abbiamo chiesto aiuto durante il Covid ci hanno fatto una donazione e successivamente abbiamo ricevuto una generosa donazione da una azienda, su sollecitazione della chiesa stessa.

**Adr) quindi secondo lei come sta lavorando adesso la Chiesa lavora bene?**

Io sento che c'è una buona collaborazione; anche nel bisogno io ho percepito una fiducia soprattutto nel senso che nel momento di una crisi forte anche economica che rischiava di farci vacillare, sapere di aver intorno delle persone che si spendevano per aiutarci è stata un'azione che ci ha dato molta rassicurazione, molta serenità. Il rapporto è buono e va consolidato ed ampliato dove si può, perché adesso con questa situazione pandemica non vi nascondo che non è così scontato che via sia una disponibilità sul sistema di accoglienza di persone.

INTERVIENE COOP. EIDE CON STEFANIA

La nostra cooperativa è di ispirazione cattolica quindi di ispirazione cristiana mi associo a quanto detto nei precedenti interventi ma preciso che personalmente noi notiamo una certa diffidenza anche se la chiesa è molto presente e c'è collaborazione. A mio parere ci vorrebbe una maggiore attenzione da parte della Chiesa verso la realtà cooperativa e per il lavoro.

Nella nostra realtà la Chiesa si fonda su un sistema di volontariato che sta andando a sfumare poiché c'è la necessità dell'avvio della professionalizzazione della collaborazione ecclesiastica e non rimanere ancorata al volontariato perché la percezione è quella di una distanza tra Chiesa e realtà. Non si comprende perché il prete è pagato e l'educatore deve essere un volontario. La Chiesa per noi del mondo dell'oratorio dovrebbe avere meno paura e non vivere al di fuori di quella che è la realtà.

INTERVIENE LA COOPERATIVA INSIEME

La cooperativa Insieme che si occupa di ragazzi con disabilità gravi rileva che la chiesa e le cooperative condividono gli stessi valori ma camminano su due binari differenti poiché manca la comunicazione e la conoscenza. Ciò che sarebbe auspicabile è il consolidamento dei rapporti e un incremento del dialogo.

Ci si domanda perché tanta distanza in un sistema di condivisione di valori. Per cui ciò che si chiede è una Chiesa che cammini sullo stesso binario delle Cooperative; non davanti, non dietro o a fianco delle stesse.

La *cooperativa insieme* propone, nell'ottica di una maggiore collaborazione e per favorire un cammino comune, di preparare una messa nella Chiesa di San Francesco dedicata a tutti gli operatori sociali come esempio di dialogo e di vicinanza.

INTERVIENE CARLO COOPERATIVA OMNIA SERVICE

OMNIA SERVICE rileva un'arretratezza della Chiesa con poca tecnologia e carenza di personale professionalizzato. Anche in questo settore manca il dialogo e registrano grande diffidenza. Occorre una

maggiore professionalità remunerata che contribuisca allo svecchiamento della Chiesa anche sotto il profilo tecnologico. La Chiesa va svecchiata con modalità aderenti e rispondenti alla realtà poiché la mancata adesione alla realtà determina il cammino su binari diversi delle sue realtà. La Chiesa deve avere maggiore fiducia nelle cooperative.

L'incontro è proseguito con uno scambio di opinioni interessanti e prolungatosi piacevolmente tanto da auspicarsi da parte delle cooperative presenti la possibilità di ulteriori incontri durante i quali confrontarsi sull'evoluzione del cammino sinodale, nonché sull'estensione di queste tipologie di iniziative ad altri settori. Nella seduta di ascolto sono emerse varie problematiche tra cui la percezione della Chiesa come Istituzione e non come realtà sociale vicino alla realtà cooperativa.

Alle singole domande che sono state poste alle otto cooperative presenti, le risposte sono state unanimi e tutte evidenziavano la distanza della Chiesa da questa realtà e la circostanza che le due realtà viaggiano su binari paralleli e non convergenti.

E' emerso la netta distinzione tra il singolo parroco e la Chiesa intesa come istituzione e le Cooperative sottolineano unanimemente l'esigenza di uno svecchiamento della Chiesa e dell'inserimento di figure professionalizzate.

La seduta viene sciolta alle 18.00.

avv. Teresina Procopio e avv. Monica Cirrone